



CRITICA DEL MATERIALISMO

E DEL RIDUZIONISMO.

UNA NUOVA RIVISTA DI FILOSOFIA

Recensione di M.G. MECUCCI



nata a Perugia una nuova rivista di filosofia: “Cum-Scen-
tia”. La dirige Aldo Stella. Laureato in Medicina e poi in
Filosofia, e perfezionatosi in questa materia all’Università
di Padova, Stella è stato vicedirettore del Centro di Ricer-
che Teoretiche, guidato dal professor Bacchin. Ha insegnato presso l’A-
teneo Carlo Bo di Urbino e poi attualmente a Perugia: alla Stranieri e
all’Università degli studi. Ha scritto numerosi saggi e si è occupato in
modo particolare del pensiero di Hegel e di Emanuele Severino. Presti-
gioso anche il comitato scientifico della rivista, composto da studiosi di
tutto il mondo.

“Cum-Scen-
tia” si è data una mission tanto importante quanto am-
biziosa: critica serrata delle concezioni riduzionistiche e materialistiche,
dominanti nella cultura contemporanea, per rilanciare il ruolo della
filosofia teoretica e della coscienza.

Il pensiero scientifico – si legge nell’editoriale – in forza dei gran-
di risultati che ha ottenuto si è andato progressivamente imponendo
come **l’unica forma autentica di pensiero**. “La conoscenza scientifica
– prosegue – è conoscenza di relazioni... E questa si è presto tradotta
nel calcolo di esse. Così la scienza si è caratterizzata per una profonda

svolta computazionale, che ha investito di recente anche le scienze della mente. Si è venuta così definitivamente imponendo una concezione meccanicistica, che ha descritto il mondo e anche la mente dell'uomo come un insieme estremamente complesso di algoritmi e lo stesso pensiero è stato ridotto a calcolo, onde poter venire completamente formalizzato". Uno degli obiettivi principali della rivista non è certo quello di disconoscere gli importanti risultati ottenuti dalla scienza, ma piuttosto quello di mostrare come la "riduzione" operata "abbia finito col mortificare il pensiero riflessivo e critico, nonché l'atto di coscienza. Rilanciare il sapere filosofico non vuol dire contrapporlo al sapere scientifico, ma piuttosto al riduzionismo scientifico. I due saperi infatti possono stare in stretta connessione.

La critica del riduzionismo è radicale: "Ogni realtà che non sia fisica o naturale viene considerata dalla maggioranza degli scienziati, ma anche da coloro che si occupano di filosofia della mente, una realtà fittizia". Un simile atteggiamento in ultima analisi "comporta la negazione stessa dell'uomo". "Quest'ultimo infatti viene pensato solo per l'aspetto che lo pone in continuità con l'animale, senza che il pensiero possa decretarne l'irriducibile differenza. Se di pensiero ancora si parla, lo si intende in forma di procedura meccanica, di calcolo logico". Così procedendo si propone una chiave di lettura della realtà in termini rigorosamente **deterministico-materialistici**.

L'editoriale di "Cum-Scientia" sostiene dunque – se abbiamo bene inteso – che se il pensiero è calcolo e solo calcolo, e la differenza fra le cose è solo quantitativa, niente è più vicino a questo dell'intelligenza artificiale. Arriveremo così a quello che potrebbe sembrare un paradosso, ma che alla fine non lo è. E cioè: non è il robot che rassomiglia all'uomo, ma è l'uomo che rassomiglia al robot. Un simile orientamento – negare cioè emergenza e trascendentalità alla coscienza – entra infine in rotta di collisione con tutti i valori fondanti dell'Occidente: **libertà, responsabilità, personalità etico giuridica**.

"Cum-Scientia" vuole riproporre "la lettura dualistica del rapporto mente-corpo, tornando a considerare la mente una sorta di "spettro nella macchina"? La risposta è un secco no. Si vuole invece sottoporre ad "indagine teoretico-critica i presupposti non tematizzati e le implicazioni non avvertite del riduzionismo materialistico". Si tratta di svelare dunque qual è l'esito inevitabile di una simile impostazione. E

di rilanciare il pensiero riflessivo e critico: “In tal modo la verità potrà tornare al centro della ricerca”. Una verità non assunta acriticamente, che diventa cioè premessa indimostrata facendoci ricadere in quel dogmatismo che è l’uguale e contrario del relativismo, approdo del riduzionismo e del materialismo”.

Ma che cosa è dunque la verità? Essa “non può essere determinata, ma non può non venire riconosciuta come la condizione in virtù della quale è possibile configurare una qualche effettiva ricerca”. Chi ricerca davvero sa che l’atteggiamento più intelligente è lasciarsi fecondare dall’opinione dell’altro perché attraverso questa si riesce a cogliere il limite della propria. E tendere a raggiungere l’unità nel dialogo.

Tutto questo è esattamente il contrario di ciò che sta accadendo nel mondo contemporaneo, dove la ricerca di verità è scomparsa e si è affermato un inaccettabile modo di dire: la “mia verità”, la “tua verità, che ben rappresenta l’approdo relativistico. La verità cioè è diventata opinione. E l’opinione non viene fecondata nel dialogo, ma si ossifica.

Per tutte le cose sopra dette, il tentativo di “Cum-Scientia” è una sfida controcorrente, di cui sarà davvero interessante seguire il percorso. Frattanto sono già usciti due numeri della rivista, acquistabili on line.